Prima di proseguire, vorrei riportare l'elenco che Edward Hutton ha stilato nel suo volume *The Cosmati*, di cui ho parlato prima, delle opere cosmatesche che ebbe modo di vedere nelle chiese di Roma e del Lazio in generale. Qui riporto solo quelle di Roma.

Elenco delle opere cosmatesche nelle chiese romane fatto da Edward Hutton nel 1950

S. ALESSIO IN AVENTINO
Due colonne dall'Iconostasi di S. Bartolomeo all'Isola, una firmata.

A. ANTONIO ABATE
Portale del 1269 con due sfingi. L'iscrizione sopra la porta si riferisce al cardinale Capocci, patrono dell'ospedale.

SS. APOSTOLI
Un leone sul portale firmato BASSALLECTUS.

S. BALBINA
Trono vescovile, Tomba del Cardinale Stefano dei Surdi, firmata;
Le armi del cardinale in mosaico, bianco su sfondo blu.

S. BARTOLOMEO ALL'ISOLA
Portico del 1113.

S. CECILIA IN TRASTEVERE
Portico; Candelabro Pasquale di Arnolfo di Cambio.

S. CESAREO DE APPIA (o *in Palatio*)
Due amboni di cui quello a sinistra di gran lunga più raffinato; Plutei
Paliotto dell'altare principale; Paliotti di due altari laterali nella navata;
Trono vescovile; Base di un candelabro per il cero Pasquale; Ciborio ? Il ciborio è del XII secolo, in accordo con Venturi (III, p. 886) ma sembra essere parte di un restauro di Clemente VIII.

S. CLEMENTE
Pavimento; Ciborio; Tabernacolo per l'Eucarestia (1299); Ambone; Plutei.

S. COSIMATO
Chiostro.

S. CRISOGONO
Chiostro; Pavimento.

S. CROCE IN GERUSALEMME
Pannelli pavimentali nella navata.

S. GIORGIO IN VELABRO
Portico; Campanile; Pavimento; Ciborio.

SS. GIOVANNI E PAOLO
Portico; Campanile; Pavimento rifatto nel 1911.

S. GIOVANNI IN LATERANO
Pannelli pavimentali nella navata; Figura del papa inginocchiato
Ciborio firmato; Trono vescovile nel chiostro; Vari frammenti nel chiostro.

S. GIOVANNI A PORTA LATINA
Portale; Altare mosaicato.

S. GREGORIO MAGNO
Pavimento, rifatto nel XVIII secolo.

S. LORENZO FUORI LE MURA
Portico; Pavimento; Ciborio firmato; Pulpito; Plutei; Trono vescovile;
Tomba del Cardinale Fieschi; Chiostro.

S. LORENZO IN LUCINA
Campanile; Portico; Paliotto d'altare; Trono vescovile firmato.

S. MARCO
Ciborio firmato; Pavimento ricostruito.

S. MARIA IN ARACOELI
Pavimento; Due pulpiti o amboni firmati; Tomba di Onorio IV;
Tomba di Luca Savelli; Tomba del Cardinale Acquasparta (1304);
Altare sotterraneo detto di Augusto con iscrizione.

S. MARIA IN COSMEDIN
Campanile; Portico; Pavimento con iscrizione del committente; Ambone;
candelabro Pasquale firmato; Ciborio firmato; Chiesa ricostruita nel 1894-1899;
Il Ciborio è di Deodato e suo figlio Cosma II, il resto di Paulus.

S. MARIA MAGGIORE
Pavimento tutto ricostruito al tempo di Benedetto IV;
Tomba di Consalvo Rodrigues firmata; Paliotto.

S. MARIA SOPRA MINERVA
Tomba di Durante di Mende firmata.

S. MARIA IN NAVICELLA (o S. Maria in Domnica)
Pavimento data (?).

S. MARIA IN TRASTEVERE
Pavimento.

SS. NEREO E ACHILLEO
Ciborio; Altare; Paliotto; Trono vescovile su leoni; Pavimento;
Due amboni di cui uno da S. Silvestro in Capite;
Candelabro pasquale, solo la base.

S. PAOLO FUORI LE MURA
Candelabro pasquale firmato; Chiostro con iscrizione.

S. PIETRO IN VATICANO
Cappella della Pietà, colonna tortile;
Otto colonne tortili nell'altare alla destra della Cappella del SS. Sacramento.

GROTTE VATICANE
Trono vescovile.

S. PRASSEDE
Pavimento; Tomba del cardinale Anchrus di Troyes;
Nella cripta: paliotto mosaicato.

S. PUDENZIANA
Campanile; Portale restaurato.

SS. QUATTRO CORONATI
Chiostro; Pavimento.

S. SABA
Portico firmato; pavimento; Paliotto firmato Vassalletto; Trono vescovile.

S. SABINA
Chiostro: archi decorati con mosaico cosmatesco;
Schola cantorum ricostruita; Trono vescovile; Pietra tombale.

SANCTA SANCTORUM CAPPELLA
Pavimento; Decorazione. Su un pilastro c'è la firma di Cosma.

S. TOMMASO IN FORMIS
Portale firmato.

SS. TRINITA' DEI MONTI
Due colonne tortili viste in San Pietro in Vaticano.

Dall'elenco stilato da Hutton ormai più di mezzo secolo fa, mancano diversi luoghi ed è strano che egli non abbia individuato la piccola chiesa di San Benedetto in Piscinula che pure si trova vicina alle grandi basiliche di S. Maria in Trastevere, Santa Cecilia e San Crisogono.

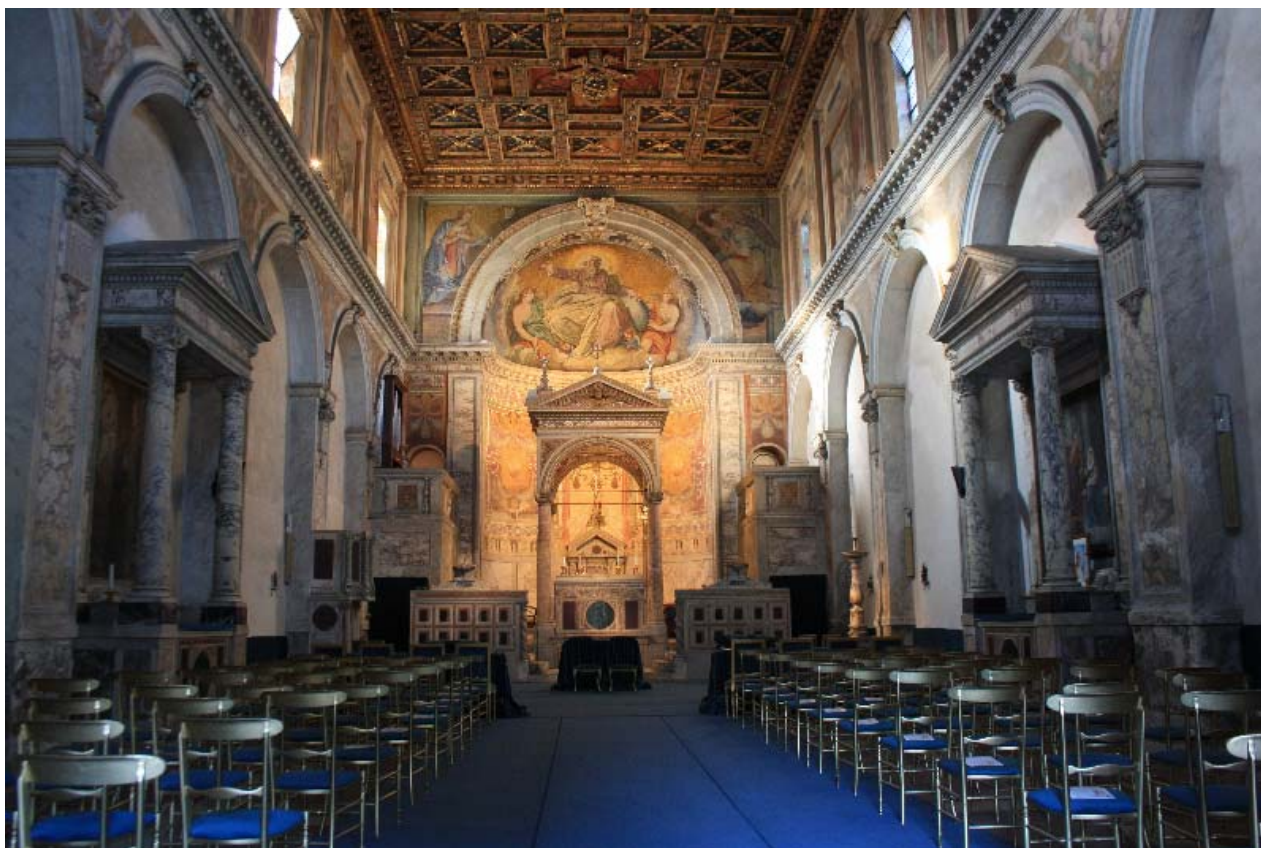
Comunque, proseguiamo con il nostro personale itinerario romano, che nello specifico tratta esclusivamente dei pavimenti cosmateschi con qualche cenno alla presenza di altre opere relative agli arredi, e in ordine alfabetico troviamo la chiesa di:

La piccola chiesetta di San Cesareo de Appia, la facciata che si trova all'inizio dell'antica via romana.
Foto N. Severino

SAN CESAREO DE APPIA (o San Cesareo in Palatio)

Hutton non accenna ad un pavimento per questa chiesa di cui elenca in dettaglio tutte le altre opere presenti. Nella mia visita, invece, ho constatato l'esistenza di qualche piccolo pannello pavimentale ricostruito giusto ai piedi dell'altare principale, sotto il ciborio. Non so se Hutton abbia davvero visitato questa chiesa o se abbia stilato il suo elenco sulla base delle notizie date dagli altri autori, ma per quanto ho potuto vedere, i pochi frammenti pavimentali presenti nei pressi della *fenestella confessionis*, non sembrano essere stati ricostruiti da poco tempo. Piuttosto essi appaiono, osservando lo stato di conservazione e l'aspetto stilistico, nelle condizioni che generalmente si osservano negli altri pavimenti ricostruiti tra la fine del XVIII e il XIX secolo.

Che i pannelli siano pavimentali e non di plutei o di lastre di recinzione è accertato perché sono abbastanza grandi e riconoscibili come tali. In particolare, nello spazio compreso tra le due scale che danno l'accesso al

presbiterio sopraelevato, si vede un grande disco di porfido rosso con una cornice circolare fatta di listelli marmorei bianchi non proprio antichi, ma simili a quelli che si vedono nei pavimenti rifatti nel XIX secolo. Attorno al disco vi sono quattro trapezi che costituiscono altrettanti pannelli di pavimento in *opus sectile*: essi mostrano due motivi geometrici disposti simmetricamente corretti, ma cromaticamente differenti. I due patterns principali sono costituiti uno dalla "stella cosmatesca" realizzata come micromodello base alternato ad una tessera quadrata uniforme, e l'altro da losanghe oblunghe rosse incrociate che formano una stella a 4 punte, al cui interno si trova un quadratino uniforme verde e le campiture intorno scomposte in elementi triangolari minori, di cui quello centrale verde o rosso.

Interno della chiesa di San Cesareo de Appia. Nei pressi del presbiterio si vedono le preziose opere cosmatesche.
Foto N. Severino

La disposizione simmetrica incrociata dei motivi è basata principalmente sulla predominanza cromatica del verde antico e del rosso. In entrambi i casi le stelle cosmatesche sono bianche, mentre le losanghe oblunghe sono rosse da una parte con quadratino verde, e verdi dall'altra, con quadratino rosso.

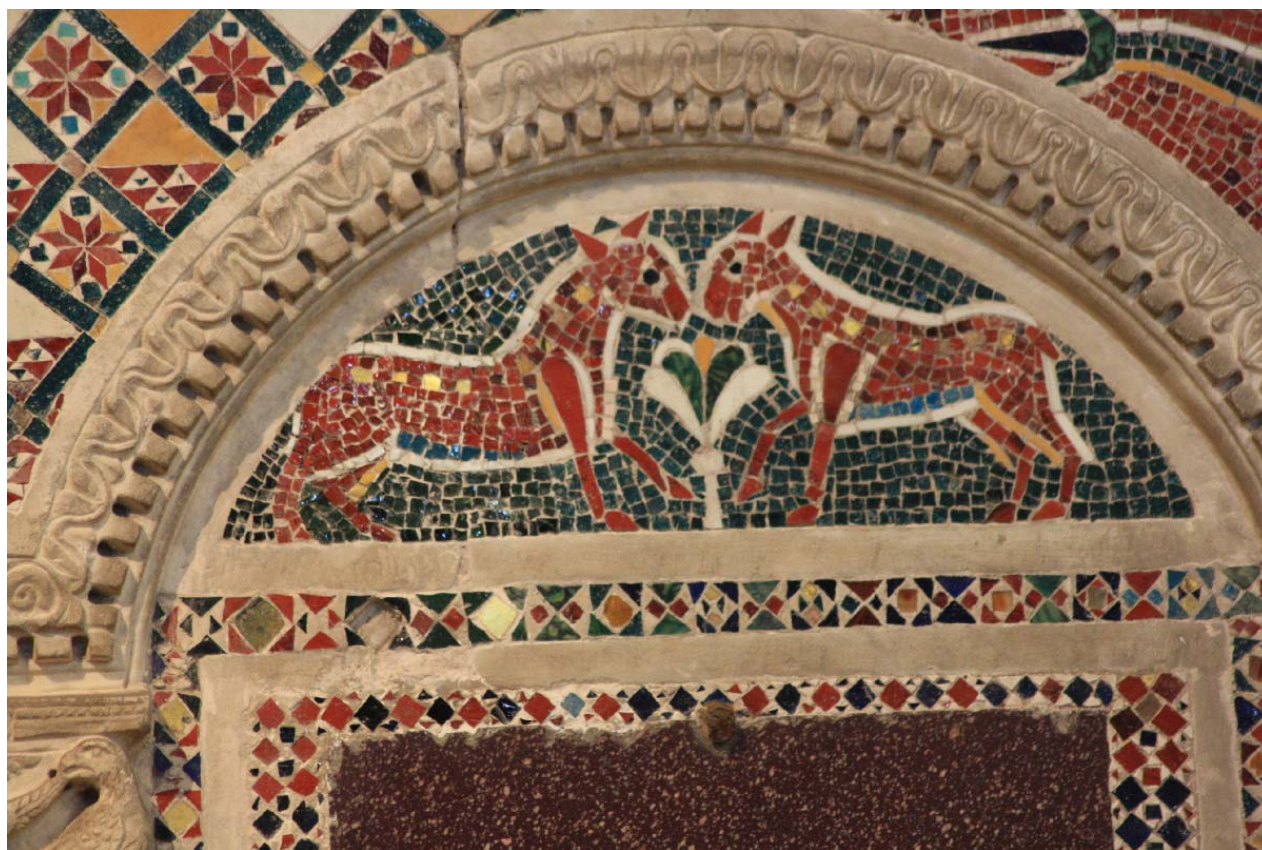
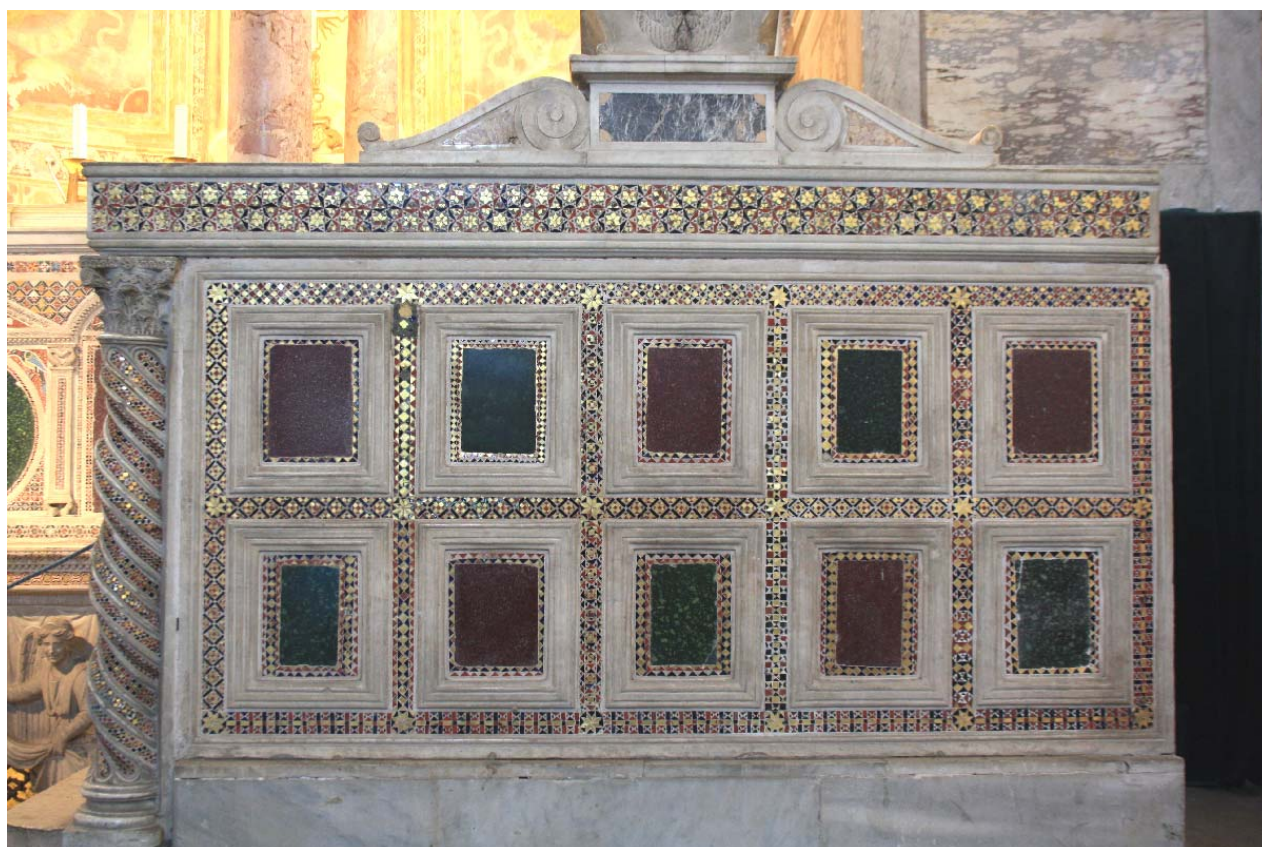
Sul gradino inferiore, in corrispondenza della *fenestella confessionis*, è stata ricostruita una ruota il cui diametro è la lunghezza della finestra con la grata. Una fascia bianca marmorea ne delimita la fascia interna decorativa, molto larga, costituita da due file di rombi grigi disposti al vertice, alternati a triangoli più piccoli. Una seconda fascia decorativa simile ai triangoli raggianti, ma fatta con tessere rosse tagliate a forma di trapezoide asimmetrico, alternate a triangoli verdi, contorna il disco centrale di porfido verde. Anche questa parte di pavimento è totalmente ricostruita, reimpiegando parte di materiale antico proveniente probabilmente da un'altra chiesa.

Dalla storia si ricava che il papa Clemente VIII (1592-1605), fece riedificare la chiesa dalle fondamenta probabilmente dall'architetto Giacomo della Porta, ma dallo stato che si osserva nei reperti, la ricostruzione di questo lacerto

pavimentale può farsi risalire ai successivi restauri voluti da papa Pio IX (1847-78).

Fig. 1. Pavimento tra le due scale di accesso al presbiterio

Fig. 2. Pavimento davanti alla *fenestella confessionis*.

Nella chiesa sono presenti importanti opere cosmatesche, come i due amboni, plutei, i tre paliotti frontali dei tre altari di cui uno sul presbiterio e due nella navata, il trono vescovile, forse anche il ciborio con alcune decorazioni, ma secondo gli studi effettuati sembra che tali opere non sarebbero state realizzate per questa chiesa in quanto furono qui trasportate dalla basilica di San Giovanni in Laterano durante i suoi restauri nel XVI secolo, al tempo in cui papa Clemente VIII affidò la chiesa ai padri Somaschi del collegio Clementino.

Due immagini delle opere di decorazione cosmatesca presenti nella chiesa. Foto N. Severino